

Tra mitologia e utopia

In bilico tra canton Ticino e Marocco, la ricerca artistica di Abdelaziz Zerrou celebra un Mediterraneo senza limiti e confini.



Abdelaziz Zerrou è un artista poliedrico che lavora tra il Marocco e il Ticino. Di recente ha vinto il premio «HYam 2018» con *Atlasouna*, una scultura-installazione per riflettere in modo profondo su cultura, identità e memoria, nel segno di una civiltà che accomuni (e non divida), tema di strettissima attualità.

Il prestigioso riconoscimento internazionale dedicato alla giovane scena artistica mediterranea quest'anno si è concentrato sul Marocco e celebra il vincitore con l'esposizione dell'opera, presentata al concorso, sull'isola di Hydra (Grecia) per tutta l'estate e una residenza in autunno (sino al prossimo 15 ottobre).

La scultura-installazione di Zerrou in piazza Makariou, nel cuore del villaggio di Hydra, è declinata tra mitologia e utopia: *Atlasouna* in arabo significa «il nostro Atlante» e rievoca il grande Titano greco condannato da Zeus a sorreggere la volta celeste, le cui mitiche colonne portanti sarebbero nello stretto di Gibilterra, che segna la geografia e la storia del Maghreb. Narra infatti la leggenda che Atlante (o meglio Atlas), morendo, avrebbe dato il suo nome alla catena montuosa che si estende da Agadir a Tunisi. L'opera rappresenta la vetta del Toubkal, la più alta del Marocco e di tutto il Nord Africa con i suoi 4'167 metri, che diventa un elemento familiare sia a livello visivo sia sonoro.

La metafora del Grande Mare

Atlasouna apre una sorta di via secondaria, un sentiero trasversale. Come se, sotto il sole del Mediterraneo, le terre sedimentate dalla storia non avessero più confini e linee di demarcazione. Il giovane artista in questa occasione ha riflettuto sulle numerose similitudini che legano il Marocco e la Grecia fra passato, presente e futuro: i due paesi sono stati culla di una civiltà, hanno conquistato l'indipendenza e sembrano perseguire destini paralleli. E tutti e due si confrontano oggi con il problema dell'immigrazione e delle frontiere. Zerrou ripensa ad Albert Camus, che evocava il Mediterraneo e il «nazionalismo del sole» capace di scardinare limiti e confini, e mette in luce una via d'uscita per circolare pacificamente. Al centro dell'installazione c'è anche la registrazione di sonorità varie raccolte dall'artista lungo il tragitto verso il Toubkal e sull'isola di Hydra. Mentre saliva la montagna, a piedi e a dorso di mulo, Abdelaziz ha ascoltato la voce della natura, dal soffio del vento al fruscio delle piante ai versi degli animali, che ora restituisce ai visitatori intrecciando le trame di una storia mediterranea tra la Grecia e il Marocco. Ospite oggi in un atelier a Hydra per approfondire la sua ricerca, la sua opera sarà oggetto prossimamente di una tavola rotonda a Parigi (presso Artcurial) sull'arte emergente marocchina.

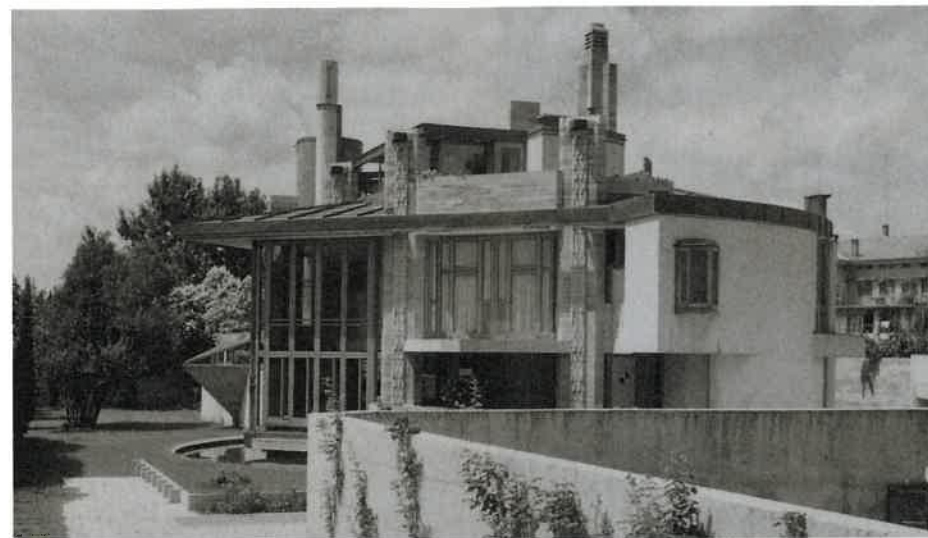
L'AFRICA VIVE IN TICINO

Artista multidisciplinare nato a Casablanca nel 1982, Abdelaziz Zerrou (nell'immagine) vive e lavora tra Vira Gambarogno e il Marocco. Si è diplomato all'Istituto Nazionale di Belle Arti di Tétouan (Marocco). Ha esposto, in personali e collettive, in Europa, Svizzera e Marocco: al Museo della Fotografia e delle Arti visuali di Marrakech, alla Fabbrica del Vapore di Milano, al Museo Mohammed VI d'arte moderna e contemporanea di Rabat, alla Galleria Continua a Le Moulin (Francia). Tra le sue mostre spicca *Ricamatrici della Realtà*, tenuta allo Spazio 1929 a Lugano nel 2016 e nata da una collaborazione con Aglaia Haritz (Bellinzona, 1978). Il progetto itinerante si basa sull'interessante scambio culturale fra donne provenienti da città del Sud del Mediterraneo (Beirut, Il Cairo, Casablanca, Marrakech e Rabat) e il duo svizzero-marocchino. Una giuria internazionale di esperti, presieduta da François Tajan, vicepresidente di Artcurial, ha decretato vincitore del premio HYam 2018 Abdelaziz Zerrou, che è stato scelto fra una rosa di finalisti (Zainab Andalibe, Salim Bayri, Soukaina Joual, Mehdi-Georges Lahlou, Lina Laraki, Nissrine Seffar). Il prestigioso riconoscimento, dedicato alla giovane scena artistica mediterranea, quest'anno si è concentrato sul Marocco. L'Associazione HYam (Hydra per gli artisti del Mediterraneo) è stata fondata nel 2014 dalla giornalista Pauline Simons per supportare i giovani talenti di quest'area geografica e dare loro visibilità a livello internazionale.



Dialoghi in giardino

Scomparso nel novembre del 1978, Carlo Scarpa è stato una figura chiave dell'architettura e del design italiano. Come dimostra la sua Villa Veritti a Udine.



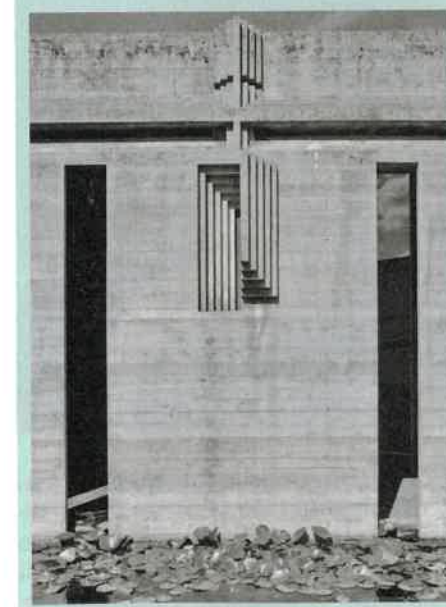
Con una pianta impostata sulla forma di un cerchio, Villa Veritti è una casa unifamiliare di due piani più mansarda costruita tra il 1955 e il '61. È tra le prime residenze progettate da Carlo Scarpa e si caratterizza per gli originali rapporti tra interno ed esterno. Ogni percorso o apertura dell'edificio furono progettati in funzione della vista sul giardino: l'architettura dello spazio verde e la posizione delle piante furono pensate per stabilire una connessione tra «dentro e fuori». Spazio ridotto e forma stretta e allungata del terreno non consentivano a Scarpa di dotare l'edificio di un vero e proprio giardino; per questo lo portò all'interno della villa, creando un giardino d'inverno e schermato accuratamente con i muri le viste non volute dell'esterno. Egli utilizzò grandi vetrate continue a tutta altezza per altre parti, in particolare verso sud (dove si riflettono sullo specchio d'acqua) e verso il giardino d'inverno. L'architettura



volle anche creare ambienti pieni di luce, con pareti e il soffitto semilucidi, i pavimenti piastrellati, mentre nelle zone notte fu scelto il più intimo e caldo legno. Questo edificio è importante perché fu anche una palestra per i progetti futuri di Scarpa. Materiali e tecniche qui utilizzate diventarono ricorrenti nelle architetture del maestro: come lo stucco veneziano, l'intonaco trattato con latte di calce spatolato e il calcestruzzo martellinato.

SIMBOLISMI E RESTAURI

Carlo Alberto Scarpa, nato Venezia nel 1906, studiò a Vicenza presso l'Accademia di Belle Arti. Qui conobbe gli architetti Guido Cirilli e il veneziano Vincenzo Rinaldo, di cui diviene assistente. Mentre ancora studiava all'Accademia, ottenne il primo incarico professionale, iniziando a collaborare come progettista con alcuni vetrai di Murano. A metà degli anni Trenta, Scarpa realizzò la sua prima opera impegnativa, la sistemazione di Ca' Foscari di Venezia, sede dell'università, progetto ricordato come fra i più innovativi restauri del periodo, molto influenzato dagli insegnamenti di Le Corbusier e di Frank Lloyd Wright. Sin dagli inizi Scarpa si dedicò anche all'arte cimiteriale, come testimonia la notevole tomba monumentale per la Famiglia Brion a San Vito di Altivole, con elementi zen e influenze orientali (nell'immagine).



www.gambonishop.ch

GAMBONI SHOP SA
PAVIMENTI E ARREDO CASA

GAMBONI SHOP SA Via S. Gottardo 62 - GORDOLA - Tel. +41 91 745 30 26

Dal 1985, la nostra ditta ha potuto imporsi sul mercato edile quale specialista nella fornitura e posa di pavimenti in genere, offrendo consulenze personalizzate.

gli esperti in pavimenti